



PREPOSITO GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI
Corso d'Italia, 38
00198 Roma – Italia

CON MARIA, SORELLA: Speranza e Cammino

**Lettera a tutto l'Ordine
Solennità della Madonna del Carmine 2022**



Maria, immagine incompiuta, esperienza da attraversare, ripensare, rivivere

Nel Monastero di Batuecas (Salamanca – Spagna), salendo verso la cappella, troviamo appeso alla parete: un'icona di Maria incompiuta. Dalle venature della storia, della realtà della nostra storia... emerge un bel volto di Maria che non è stato terminato di proposito. Maria è presenza radicata nelle venature della nostra umanità. Maria è possibile perché ha permesso al Padre di dipingere la sua immagine sulla sua carne e sul suo sangue. Presta a Dio, per la sua opera di salvezza, la disponibilità del suo SÌ, senza scuse. L'immagine di Maria nel Carmelo è incompleta e si lascia completare ogni giorno nell'esperienza dei suoi figli e delle sue figlie. Ogni giorno si scopre qualcosa di bello dell'anima di Maria. Non è mai un'immagine finita, allo stesso modo in cui Dio nasce sempre, per questo sorprende sempre e diventa nuova agli occhi del bambino che vede tutto per la prima volta.

E come il mistico o il vero credente non pretende di possedere Dio nel suo pensiero, nelle sue idee o nelle sue devozioni, così la vita mariana del Carmelo è una sfida continua a vivere l'esperienza del cammino di Maria che ad ogni passo si lascia

commuovere ed illuminare da questo Dio che si è fatto uomo nel suo grembo e la conduce dove lei non sa, lasciandosi a sua volta portare da lei, dal suo passo tremante di donna fragile e forte, umile e coraggiosa.

Così ci vede Dio, ci guarda, sempre per la prima volta. Ci fa nascere nel suo sguardo.

Desidero inviare un invito a tutto l'Ordine: invitarvi all'avventura di completare l'immagine di Maria dall'esperienza dell'intimità, entrando nel vissuto dell'Ave Maria, protagonisti della storia che si intreccia nel grembo di Maria, lasciando che lei, mostrandosi viva ogni giorno, configuri in noi l'immagine di suo figlio.

Nuvola – Fonte – Eremo

Nuvola (1Re 18,44)

Sono tra le rovine della primitiva cappella del Monte Carmelo, a Wadi Siah, dove ogni anno celebro l'Eucaristia facendo presente tutto l'Ordine. In questo luogo molto speciale rinnovo la liturgia che aggiorna la presenza e l'essenza del Carmelo. Nel Carmelo ricordiamo che una piccola nuvola, come il palmo di una mano, che sale dal mare, suscitò in Elia la certezza della pioggia, dopo tre anni di siccità. Un'antica tradizione assunta dal Carmelo da tempo memorabile immaginava Maria come la nuvola bianca e insignificante che porta, nella sua piccolezza, l'invincibile promessa di Dio. La presenza di Maria continua ad essere, in questo mondo di bombe arroganti e di fumo che acceca l'aria, un invito alla Fede incrollabile degli umili. Il Carmelo vuole accettare questa sfida di Fede audace. Contro ogni speranza. Quando sembra che le ragioni per credere siano esaurite, la mano di Maria ci ricorda la Promessa.

Fonte

Sotto la cappella, a circa duecento metri, si trova la Fonte di Elia, tradizionalmente situata qui molti secoli dopo che il grande profeta di Dio era stato rapito in cielo. La fonte, sì, ricorda Elia, ma rappresenta anche Maria, fonte di speranza e di consolazione, sorella che accompagna con il suo costante flusso, il cammino di tutti i Carmelitani. Maria porta l'acqua della grazia nel suo grembo e noi ne beviamo con sete ogni giorno per riprendere il cammino che Dio ci suggerisce. Mai ancorato ai nostri piani. La musica dell'acqua che sgorga dalla Fonte di Maria ci rende uomini e donne disponibili, non legando le mani e la voce di Dio con le nostre paure. Dove vuoi e come vuoi. Questa parola si sente nel suono dell'acqua di quella fonte mariana.

Eremo in rovina

L'eremo più in alto, al centro delle grotte e delle cavità nella roccia che furono occupate dai primi eremiti prima dei Carmelitani, ricorda la perenne ricerca di Dio di tutti i tempi. Le rovine sono una sacra e travolgente testimonianza di vita, anche nella sua apparente desolazione. Ci parlano e ci ricordano che la struttura che ci ospita e ci accoglie ora non sarà quella di domani.

Questi edifici, queste case, questa struttura che abbiamo ereditato, cadranno, cambieranno. E non dovremmo drammatizzare o piangere così tanto per questo, o resistere fino alla morte. In molti casi, la struttura ci sta logorando e consumando. E sprechiamo fratelli o sorelle, per prenderci cura delle sole eredità. L'importante è l'Ospite. E questo ospite non aveva dove posare la testa. La struttura ora parla di un esodo che dobbiamo attraversare e aiutare a superare. Di quale patrimonio prendersi cura? L'eredità umana – spirituale, una presenza divina e umana, preziosa, bella. La persona è l'eredità. E Maria è nel Carmelo una presenza in cammino, un'icona che porta dentro la Presenza. Ricorda il permanente e l'essenziale nel fugace e nel provvisorio. L'essere fratelli di Maria ci farà non aggrapparci agli edifici quando verrà il momento di lasciarli e ci condurrà umilmente alla dimora che Dio ha preparato per noi. Custodiamo una presenza viva che cammina dentro di noi, templi viventi, come Maria.

Parole su Maria che sento accanto alla sua Fonte:

ADESSO

Nostra Signora di Adesso. Mi sovviene un titolo molto carmelitano per parlare di Maria. Maria ci insegna a vivere nel tempo. Ci collega con il qui ed ora, l'eterno presente di Dio: 'eccomi'... Fiat. È la musica di Maria in ogni momento della sua vita. Pregare Maria porta con sé una grazia di presenza per noi stessi. Ci rende consapevoli del valore della nostra vita come protagonisti del progetto di Dio, terra fertile per la sua semina. Maria ha vissuto ogni momento della sua vita senza scappare, senza fuggire, anche non comprendendo i disegni di Dio, conservando tutto nel suo cuore, fu un 'sì' all'annuncio dell'Angelo, fu una mangiatoia nella non locanda, fu accettazione per la perdita del figlio, fu di nuovo madre dando alla luce il figlio per una nuova vita ai piedi della Croce.

La Vergine del Monte Carmelo è Santa Maria dell'Adesso, del Kairos di Dio. Scuola che insegna a vivere il tempo. Ci insegna a vivere il passato: a ricordare l'origine, la radice, l'amore primario, la 'verità dei bambini', l'annuncio dell'angelo. A dimenticare e lasciar andare le sicurezze passate nella fiducia della cura di Dio, che ci precede. E a camminare da un inizio ad un altro inizio. Ci insegna a vivere il presente. A pronunciare la preghiera più semplice: 'Eccomi, Signore'. Il raccoglimento e la riconciliazione per centrare e semplificare la vita. Essere contemplativi con Maria è essere UNO nell'ora di Dio. Ci insegna a vivere il futuro con un cuore di Fede che vede, che ascolta in mezzo alle difficoltà e di notte, la promessa e la speranza di Dio. L'anima di Maria è esperta nel credere che la vita riaffiora e resuscita.

CREATIVITÀ

Maria, solerte e attenta con i discepoli, con il suo ascolto e la sua fiducia, attende la Pentecoste della nuova Chiesa. Con la sua presenza in ognuno di noi, nella comunità, apre possibilità di creatività che reinventano la vita e un nuovo paesaggio emerge dalla monotonia del "si è sempre fatto così". La Chiesa e il Carmelo rinasceranno insieme a Maria in questa nuova Pentecoste.

FRATELLANZA

Maria è la sorella di tutti i Carmelitani. Siamo i Fratelli e le Sorelle Scalzi della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Lei ci insegna a vivere in fraternità. Educa il nostro cuore a comprendere il significato della parola fratello, sorella. Compagnia, complicità, gioco che apre la vita alla gioia di Dio attraverso la fiducia dei fratelli. Quanto abbiamo bisogno, Maria, che tu educi e modelli i nostri cuori per essere e costruire comunità! Sei nostra sorella per farci sentire responsabili della famiglia e costruttori di casa per tutti e con tutti. Questa è la nostra prima missione: essere fratelli di Maria, essere comunità.

AUDACIA

Sei una donna sola e indifesa, armata solo di fiducia. Fiduciosa della Parola inaudita di un Dio sorprendente e sconcertante. Tu muovi il cuore di Dio lasciandoti trasportare nell'avventura del suo disegno di salvezza. Dio ha trovato in te un'anima piccola e semplice, disarmata, che, senza guardare se stessa, si è lanciata nell'ignoto. Audace e umile, coraggiosa e semplice. Nella tua audacia ci viene mostrato il percorso che il Carmelo è ora chiamato ad inaugurare.

SPERANZA

E in questo ora sempre, con te Maria, rinasce la speranza. Dove c'è Maria, la vita si illumina interiormente, in un'Incarnazione incessante. Dove c'è un 'sì' incondizionato a Dio, come quello di Maria, Gesù nasce, germoglia, aprendo la vita a una speranza finora sconosciuta, insospettata.

Per questo ho scritto questa riflessione, profondamente convinto dalla speranza di questo tempo in cui viviamo, pensando a tutto il Carmelo, e l'ho scritta come il volto di Maria che ha aperto questa preghiera, nelle venature del legno della nostra realtà, la nostra povertà, che è la nostra ricchezza e verità. Ho scritto la parte principale di questa riflessione con il COVID, chiuso nella mia stanza e ben accudito dai miei fratelli, partecipando alla malattia che mi solidarizza con tante malattie del nostro tempo. Dopo questa reclusione ho voluto completare sinodicamente questa lettera. Mi è venuto in mente di chiedere a dieci donne come Maria sia fonte di speranza per il nostro tempo e nel tuo stesso cuore. Non dirò i nomi. Tra loro ci sono Carmelitane, madri di famiglia, laiche impegnate, missionarie, donne uscite dall'inferno della strada. Ho chiesto loro di disegnare con il pennello della loro esperienza vissuta qualche tratto di Maria Donna e Madre della speranza.

- Maria, Donna di speranza e di vita ricevuta. Madre e Maestra, sì. Innanzitutto DONNA. Una donna dalle "viscere" aperte e dal cuore ampio. Apprendista, discepola, camminante, ragazza... Compagna di cammino perché è una donna come me, non diversa o lontana. Mi ha sempre aiutato molto vederla come una pari, una persona che impara sempre, che cerca, interroga e si fida. Che sa di

essere tenuta dalle Mani dell'Amore e riconosciuta nel suo Essere per Quello che è.

- Nel mio non sapere, nel mio non comprendere, nel mio non vedere, spero e confido in Maria e con Maria, che ha sperato molto prima di me, ha confidato. So anche che sono abitata, “incinta” del Mistero...
- Mistero d'Amore. Anche se è Notte. Aspettare con lei la nascita di Cristo in me. Nel mezzo dell'oscurità del “grembo” dentro di me... Sapere che sta crescendo Senza sapere...
- Buon giorno, per me la Vergine è la madre che costantemente ci accompagna. Lei è la mia AMICA, COMPAGNA. LUCE QUANDO LA STRADA È SCURA. MI AIUTA A DISCERNERE. È il mio RIPOSO SICURO. La Vergine per me è una donna invisibile che sempre consola le mie pene e quando sento che le mie preghiere non giungono a Dio, mi fa ascoltare da Dio.
- Nostra madre. Soprattutto di notte prego il rosario. Quando mia zia è morta, disperata, mi sono inginocchiata e le ho detto ‘mammina, la cosa più preziosa che ho in questo momento è il dolore. Te lo consegno, ma dammi discernimento per andare avanti.’ Ho messo lo scapolare su mia zia. L’infermiera che era lì cominciò a piangere. Ho davvero dato il mio dolore.
- Maria, di incrollabile speranza, è compagna, sorella, confidente e molto altro, sui cammini della mia vita consacrata. Come cristiana, posso solo pensarla in questo modo. La sua risoluta fiducia nel Dio delle promesse, il trasparente ‘che sia’ che è la sua vita, mi illumina e mi fortifica. Ma la gioia più profonda mi viene quando la scopro nella vita delle persone, con loro, e ascolto le loro esperienze: accompagnandole come una luce serena nelle loro notti; incoraggiando la tenerezza e la vita per quanto fragile possa sembrare. Maria, nostra speranza quotidiana.
- Maria, donna di speranza. Elevi la mia speranza. Mi insegni che le grandi verità prendono vita in modi molto umili: in piccole risposte (“sì”); nel prestare attenzione a ciò che accade (manca il vino); nell’essere dove sembra impossibile rimanere. Mi ricordi che Dio cerca una casa in me, in noi; e tu, che sei casa, mi insegni ad incarnare un unico gesto, ad accogliere. Maria, la mia memoria su un sentiero dove si cancellano le tracce.
- È stata la sua fede nel Sabato Santo che ha permesso che la Risurrezione di Gesù fosse accolta dall’umanità e così consegnata a noi. Questo mi ha segnato una volta molto concretamente in un Sabato Santo, e ho capito fino a che punto questo mistero del Sabato Santo in Maria sia fonte di speranza quando apparentemente non c’è più speranza possibile, perché Lei è mia Madre e mi dona Dio attraverso tutta la purezza della sua fede, del suo abbandono, del suo amore.

- Con il suo sì incondizionato, mi incoraggia a camminare fiduciosa, anche di notte.
- Per quanta turbolenza possiamo attraversare, Lei ci ha mostrato la via. Con tutti i maltrattamenti di suo figlio fino alla morte, non ha perso la speranza e la fede che Gesù sarebbe risorto. Affinché non perdessimo mai la speranza. Non importa quanta tristezza e quanta turbolenza attraversiamo, nel suo potente nome usciremo da tutto il male che attraversiamo.
- Donna credente, Mamma e sorella, la piena di Dio, vive in mezzo alla gente! Di grande silenzio e di cuore ardente, di semplici lodi e di passi coraggiosi.

Sono pennelli pieni di bellezza e vita, dolore e speranza. Ognuno di questi commenti va letto con rispetto, in ginocchio e in preghiera. È Maria nella voce di ognuna di queste donne.

Paolo VI disse che Maria è la Vergine audiens, orans, pariens e offerens (Marialis Cultus 17-20). Così oggi il Carmelo con Maria ascolta, prega, dà a Luce e offre.

Il Carmelo ha un debito con Maria; bisogna tornare da Maria e riprendere un rapporto vivo e creativo. Oserei dire che è un aspetto cruciale e centrale, quello che attraverso di Lei ci viene proclamato: essenziale, improrogabile, urgente. Maria è l'affermazione del carisma in cammino, un'icona incompiuta. Invito tutto l'Ordine ad entrare in un rapporto rinnovato con Maria e in Maria, come essenza della nostra vocazione. Lei ci innesta nell'Oggi di Dio come una fraternità profetica e docile allo Spirito. Lei ci mostrerà la strada.

Care sorelle, cari fratelli, affido a Maria la vostra vita, in Lei confidiamo e con Lei ci incamminiamo... Con Lei non ci sono rovine che non preannuncino una casa, tenebre che non contengano una luce decisiva, povertà che non contenga un tesoro... Che Maria vi prenda sempre per mano. Camminiamo insieme! Buona Solennità del Carmine. Che Maria vegli e protegga tutte le nostre comunità e ciascuno di noi, laici, monache e frati. A tutta la grande famiglia del Carmelo Teresiano.

Dio vi benedica!

Roma, 16 luglio 2022

P. Miguel Márquez Calle, OCD
Preposito Generale